

Comunicato del 15 aprile 2015

Sottoscritto l'accordo per la proroga dei contratti a tempo determinato ma... il CNR gela le speranze di carriera dei suoi Ricercatori!

Ieri, 14 aprile, si è svolto un incontro al CNR nel corso del quale è stato sottoscritto dall'ANPRI e dalle altre sigle sindacali l'Accordo decentrato di Ente su *"Deroga ai vincoli di durata dei contratti a tempo determinato stipulati dal CNR. Proroga del termine al 31.12.2018"*. Con tale accordo è stato fissata al 31 dicembre 2018 la nuova proroga dei contratti a tempo determinato che il precedente accordo del dicembre 2012 fissava al 31 dicembre del 2016. Va precisato che, come riportato nelle premesse, la sottoscrizione di tale Accordo *"ha come scopo esclusivo quello di tutelare i dipendenti a tempo determinato da eventuali abusi di forme di lavoro flessibile da parte dell'Amministrazione"*, in quanto permane la *"necessità di dare opportunità al personale a tempo determinato, dotato di specifiche competenze professionali, di accedere nei ruoli dell'Ente nei limiti del piano di assunzione"* deliberato dal CdA ad ottobre 2014.

L'incontro di ieri aveva all'ordine del giorno anche il contratto integrativo per la progressione di livello del personale tecnico-amministrativo e il piano di fabbisogno del personale per il triennio 2015-2017.

Le due questioni sono fortemente legate perché il CNR, oltre a proporre una procedura per il passaggio di livello di 127 unità di tecnici/amministrativi con decorrenza 1° gennaio 2015, ha anche proposto un'analoga procedura per altre 268 posizioni (con decorrenza 1° gennaio 2016), per la cui attivazione il CNR ha proposto pesantissimi tagli alle dotazioni organiche dei Dirigenti di Ricerca e dei Primi Ricercatori a decorrere dal 2016!

Infatti, per attuare i 268 passaggi di livello del personale tecnico/amministrativo con decorrenza 2016, l'Ente intende incrementare le dotazioni organiche dei livelli apicali dei tecnici/amministrativi, cosa che comporta un aumento del costo della pianta organica dei tecnici/amministrativi pari ad oltre 4,8 milioni di euro, soldi recuperati tagliando 152 posti in pianta organica ai Dirigenti di Ricerca e 192 posti ai Primi Ricercatori. Al contempo, l'Ente intende incrementare la pianta organica dei Dirigenti Tecnologi (+ 20 posti) e dei Primi Tecnologi (+4 posti), figure professionali in maggioranza operanti presso la Sede Centrali con compiti prevalentemente amministrativo-gestionali e non di supporto alla ricerca. L'Ente propone anche un incremento, questa volta necessario, delle piante organiche di R&T di III livello, pari rispettivamente a 316 e 31 posti.

Conseguenza principale di tale rimodulazione della pianta organica, che è palesemente in contrasto con lo spirito della legge di *spending review* del 2012 che impediva ogni taglio alla pianta organica dei R&T degli EPR, è la drastica riduzione della vacanza organica dei livelli apicali del profilo Ricercatore, ridotta a 96 unità di Dirigenti di Ricerca e 106 unità di Primi Ricercatori, riduzione che impedirebbe ogni significativa procedura di progressione di carriera dei Ricercatori del CNR!

Il Direttore Generale ha affermato che questa rimodulazione è "reversibile" e che l'Ente intende, a conclusione dei passaggi di livello del personale tecnico/amministrativo, ma non prima del 2018, aumentare gli organici dei livelli apicali dei Ricercatori. Ma dove l'Ente troverà le risorse economiche necessarie per tale futura operazione? I nuovi vertici dell'Ente vorranno mantenere la promessa?

Su questa proposta del CNR si deve registrare il silenzio complice di CGIL, CISL e UIL che, anzi, hanno chiesto che il proposto taglio alla pianta organica dei R&T venisse addirittura anticipato al 2015 per consentire una più elastica, ad anche più consistente, progressione di livello del personale tecnico-amministrativo!

A queste modifiche della pianta organica si aggiunge una proposta del CNR di nuovi concorsi per R&T nel triennio 2015-2017 (vedi tabella seguente). Nei concorsi per i livelli I e II il CNR prevede una riserva del 50% dei posti destinata agli interni.

	2015		2016		2017		Totale	
	Totale	Riservati	Totale	Riservati	Totale	Riservati	Totale	Riservati
Dir. Ricerca	2	1	8	4	10	5	20	10
Dir. Tecnologo			2	1	4	2	6	3
I Ricercatore	4	2	22	11	20	10	46	23
I Tecnologo			4	2	4	2	8	4
Ricercatore	42						42	
Tecnologo	23						23	
Totale	71	3	36	18	38	19	145	40

Per l'intero triennio, il CNR prevede di assumere 42 nuovi Ricercatori e 23 nuovi Tecnologi di livello iniziale e di destinare alla progressione di carriera solo 80 posti, di cui la metà riservati agli interni. Sono numeri che, benché un po' maggiori di quanto previsto nel precedente Piano di fabbisogno, non temiamo di definire indecenti, date le indubbie competenze e professionalità maturate dai R&T dell'Ente in questi anni e le ridotte possibilità di carriera offerte loro dai concorsi ex art. 15 finora espletati. Le attuali vacanze di pianta organica nei livelli apicali dei R&T danno, d'altronde, immediata evidenza delle insufficienti procedure di progressione di carriera attuate finora dall'Ente a favore dei suoi R&T, evidenza che, ironia della sorte, la proposta rimodulazione della Pianta organica cercherà di cancellare!

Va precisato che le succitate vacanze organiche di Dirigente di Ricerca e Primo Ricercatore (96 e 106 unità) sono state calcolate tenendo conto dei passaggi di livello che dovrebbero realizzarsi con i concorsi ex art. 15, decorrenza 2010, i cui bandi sono sotto giudizio da parte del Consiglio di Stato. A tal proposito, ricordiamo che domani, 16 aprile, dovrebbe svolgersi l'udienza pubblica del Consiglio di Stato in merito al bando per Primo Ricercatore (quella relativa al bando per Dirigente di Ricerca è prevista per il 26 maggio). Il CNR è fiducioso che il Consiglio di Stato annulli la sentenza del TAR e che sia possibile procedere con i concorsi. In tal caso, il CNR pubblicherebbe immediatamente le Commissioni di concorso che sono già state definite. In caso contrario, l'Ente non sa ancora se procedere con il ripescaggio degli idonei (80 Dirigenti di Ricerca e 117 Primi Ricercatori), come sentenziato dal TAR, o bandire nuovi concorsi pubblici con una riserva del 50% a favore degli interni. La decisione potrebbe dipendere anche da quanto sentenziato dal Consiglio di Stato. L'ipotesi di nuovi concorsi, ipotesi che ci è sembrata piacesse di più all'Ente, comporterebbe però da un lato la perdita di 4-5 anni di arretrati per i vincitori interni (il nuovo concorso non potrebbe avere decorrenza 2010!), e dall'altro la drastica riduzione dei posti da bandire (forse non più di 20 e 30), dato che per i posti non riservati l'Ente deve mettere a bilancio l'intera retribuzione e non il solo incremento!

L'ANPRI, ovviamente, cercherà di contrastare con tutti i mezzi possibili il taglio alla pianta organica dei livelli apicali dei Ricercatori, ovviamente anche rivolgendosi al ministro Giannini, anche se l'impresa è decisamente in salita date le posizioni ben diverse manifestate da CGIL, CISL e UIL.

L'ANPRI si impegnerà anche affinché nel Piano di fabbisogno 2015-2017 sia destinato un numero ben maggiore di posti per la progressione di carriera dei R&T. Perché queste proposte del CNR sembrano voler spegnere ogni entusiasmo e voglia di lavorare dei suoi Ricercatori. E senza entusiasmo la Buona Ricerca non si fa.

Gianpaolo Pulcini
 Segretario Nazionale, Responsabile CNR